



Misericordia Settefiumi

Anno XLIX - N. II - gennaio 2022

Notiziario



**FESTA DI SAN SEBASTIANO
PATRONO DELLA MISERICORDIA
DOMENICA 23 GENNAIO 2022**

**MISERICORDIA DI SETTIGNANO
ORARIO SEGRETERIA STUDI MEDICI**

tel. 055.697230

fax 055.697239

e-mail: studimedici@misericordiasettignano.it

LUNEDI' mattina chiuso	pomeriggio ore 15:00-18:00
MARTEDI' mattina chiuso	pomeriggio ore 15:00-18:00
MERCOLEDI' chiuso	
GIOVEDI' mattina 9:30-12:30	pomeriggio 15:00-18:00
VENERDI' mattina 9:30-12:30	pomeriggio chiuso

STUDI MEDICI - MISERICORDIA DI SETTIGNANO**-Martedì***Generico* - Dr. Festini ore 16:00-17:00 su appuntamento**-Mercoledì***Psicologa* - Dr. Braccesi (349.4654068) riceve su appuntamento concordando il giorno, disponibile anche il sabato mattina**-Giovedì***Generico* - Dr. Guidoni ore 15:00-18:00 su appuntamento*Infermiere* - Dr. Failli (345.5768527) su appuntamento

Per appuntamenti con il dr. MODI (dermatologo) chiamare il 339.3091304 e con il dr. CRISA' (oculista) rivolgersi alla Misericordia di Badia a Ripoli oppure a Villa Donatello

*Si ricorda la possibilità di devolvere il 5 per mille
a favore della nostra Confraternita di Misericordia
in occasione della dichiarazione dei redditi*

Per il 2022 le quote annuali di iscrizione sono così stabilite:

- Confratelli attivi € 15,00 - Confratelli benemeriti € 15,00

Per i sostenitori della Misericordia è fissato un contributo minimo di € 20,00

SAN SEBASTIANO

IL PROGRAMMA

Domenica 23 Gennaio

5° anniversario della morte di don Giorgio

- Ore 16 Adorazione e Vesperi nella Chiesa della Misericordia
- Ore 16.45 I Fratelli e le Sorelle della Misericordia si spostano nella Chiesa Parrocchiale
- Ore 17 S. Messa celebrata da don Giuliano

Durante le S. Messe di sabato (ore 17) e domenica (ore 9, ore 11 e ore 17) sarà distribuito il tradizionale panellino di San Sebastiano.

A causa delle restrizioni imposte per il contenimento della pandemia da Covid-19 non sarà possibile offrire il tradizionale rinfresco alla fine della Celebrazione Eucaristica.

Speriamo sia possibile per l'anno prossimo!

In copertina:

Statua in "pastiglia" di San Sebastiano con angioletti, recentemente restaurata, custodita nella omonima Basilica di Acireale.

Si tratta di una statua di autore sconosciuto realizzata intorno alla metà del 1500 su commissione di una Confraternita dedita al culto di San Sebastiano come protettore contro le epidemie di peste. L'opera, inizialmente custodita in un piccolo oratorio, fu poi trasferita nella grande basilica di Acireale dedicata al nome del Santo, costruita nel corso di 50 anni a partire dal 1608. La statua viene portata solennemente in processione ogni anno il 20 gennaio in occasione della festa liturgica di S. Sebastiano.

*la "pastiglia" è un materiale, che fu molto usato in Sicilia, simile alla terra cotta e formato da una miscelanea di polvere di argilla, polvere molto fine di marmo e colle forti. Gli oggetti sono poi colorati a tempera e lucidati.

*Si riporta la seconda parte dell'articolo sulla **storia della nostra Misericordia** (La prima parte si trova nel precedente notiziario)*

1856 o 1470?

SECONDA PARTE

La **Compagnia della SS.Trinità** era certamente la più importante ma non era l'unica presente a Settignano. E' attestata la presenza di altre tre di esse. Riguardo a queste tre compagnie sono stati finora consultati pochi documenti ma altri sono disponibili all'Archivio di Stato di Firenze e verranno studiati nel prosieguo di questa ricerca.

La più antica delle tre è la **COMPAGNIA DEL SS.SACRAMENTO** che fu fondata nel **1588** sull'esempio della Compagnia di S.Lorenzo in Damaso a Roma. E' disponibile un sunto dei suoi Capitoli, da cui si deduce che aveva struttura e caratteristiche molto simili a quelle della Compagnia della SS.Trinità. Si sa anche che era certamente attiva nel 1755. Questa Compagnia aveva probabilmente come propria sede la Cappella del SS.Sacramento della Chiesa parrocchiale. Fu soppressa nel 1785.

La **COMPAGNIA DEI SETTE DOLORI DELLA BEATA VERGINE MARIA** fu fondata nel **1691** su impulso del padre Giovanni Maria Gerardini dell'ordine dei Servi di Maria, per diffondere tra i fedeli la devozione verso Maria Addolorata. Sono presenti alcuni documenti relativi a questa Compagnia nell'archivio arcivescovile di Firenze ma non risulta tra le Compagnie sopresse nel 1785. Ciò può far ipotizzare che sia stata sciolta prima di tale data. Il centro delle sue attività religiose era un non meglio indentificato "Oratorio della Pietà" presente a Settignano¹.

La **COMPAGNIA DELLA SANTA CROCE** fu fondata nel **1640**. Attualmente è disponibile solo un documento nell'archivio parrocchiale di S.Maria a Settignano, da cui risulta che era attiva nel 1646 ed alcuni documenti presso l'Archivio Arcivescovile, non ancora consultati.

Anche questa Compagnia non risulta tra quelle sopresse nel 1785. Si può ragionevolmente ritenere che quest'ultima Compagnia sia in qualche modo confluita nella Compagnia della SS. Trinità prima del 1775. Infatti nell'ultima versione dei Capitoli di quest'ultima, adottata in quell'anno, vennero introdotte delle innovazioni che riguardavano la devozione verso la S.Croce: oltre a codificare l'ostensione quinquennale della Reliquia della Croce di Gesù,

¹ Forse l'attuale Cappella di San Romano?

fu introdotta un'altra celebrazione solenne con Messe cantate e piane nella ricorrenza della "Invenzione della Croce" il 3 maggio.

Comunque sia, nel 1785 avvenne un fatto che interruppe bruscamente la plurisecolare tradizione di tutte le Confraternite settignanesi. Il 21 marzo di quell'anno il granduca Pietro Leopoldo (poi imperatore d'Austria) emanò un decreto che sopprime tutte le Compagnie, le Confraternite e le Congregazioni, sia di laici che di religiosi esistenti nell'intero granducato; (Fig.1) il decreto ordinò inoltre la confisca di tutti i loro beni e il sequestro di tutti i loro registri, Capitoli e libri, i terreni e gli immobili di loro proprietà dovevano essere venduti; le chiese o cappelle dovevano essere sconsecrate e vendute anch'esse come edifici qualsiasi. Gli arredi sacri sarebbero stati distribuiti tra le parrocchie più bisognose. Il ricavato delle vendite doveva poi essere conferito al patrimonio ecclesiastico di ciascuna Diocesi ed utilizzato da queste per gli scopi religiosi istituzionali².

La motivazione ufficiale di questa improvvisa repressione fu che le Compagnie avevano smarrito la loro anima religiosa e la loro doverosa austerità e avevano compiuto eccessi profani agendo al di fuori dei loro scopi devozionali. Ciò sarà stato probabilmente vero per qualche Compagnia della città di Firenze (che erano più di duecento) ma sicuramente non per la grande maggioranza di quelle del contado che svolgevano un'opera fondamentale per le comunità locali. La Compagnia della SS.Tri-



Fig. 1: Il decreto granduciale del 21 marzo 1785, che sopprime tutte le Compagnie.

² Per fortuna qualcuno nella Curia fiorentina deve essersi accorto dell'inopportunità di trasformare in edificio profano la Chiesa della SS.Trinità, altrimenti oggi al posto della Cappella della Misericordia potrebbe esserci un supermercato, o un ristorante.

nità era certamente tra queste ultime ma fu vittima anch'essa dell'ingiustificata generalizzazione operata dal granduca³.

Secondo molti storici l'obiettivo di Pietro Leopoldo (che era uno degli attori più significativi del cosiddetto "assolutismo illuminato" del '700) era in realtà quello di eliminare tutte le aggregazioni di suoi sudditi che potessero costituire, soprattutto nel contado, un'alternativa al potere centrale e da questo non controllabile. Quali che fossero i loro scopi istituzionali, le Compagnie erano di fatto l'unico luogo in ogni comunità in cui i sudditi potevano riunirsi, parlare in relativa libertà, discutere, sviluppare idee e metterle in atto autonomamente: tutte cose che l'assolutismo "illuminato" non poteva tollerare. La ricchezza delle Compagnie rafforzava questa loro autonomia. Va detto che con la confisca i beni delle Compagnie non andarono ad arricchire personalmente il granduca, ma di certo l'accentramento di tutto il patrimonio delle Confraternite nelle mani delle poche decine di diocesi toscane lo rendeva più facilmente controllabile.

Nel decreto del 21/3/1785 il granduca ordinò altresì la costituzione entro il 1° maggio successivo in ogni parrocchia di una ed una sola Compagnia di Carità sottoposta alla diretta autorità del parroco. Tali compagnie non potevano avere riti o processioni proprie e dovevano partecipare soltanto ai riti della rispettiva parrocchia; non potevano avere proprie cappelle, patrimoni, stemmi o insegne o stendardi di qualunque tipo e dovevano essere intitolate al Santo cui era intitolata la parrocchia. Le nuove Compagnie dovevano adottare tutte una stessa veste di colore bianco senza alcun altro segno o distinzione. Non potevano fare "tornate" o riunioni. E la scelta degli Officiali doveva essere fatta per estrazione a sorte direttamente dal parroco. Il compito delle nuove compagnie "sarà di assistere alle funzioni parrocchiali nelle feste, di condurre i ragazzi alla Dottrina Cristiana, di assistere i malati, di portare i morti alla Sepoltura, di accompagnare il SS. viatico, di procurare e distribuire i sussidi ai poveri della Cura". Con un successivo decreto fu emanato lo Statuto-tipo che le nuove Compagnie dovevano adottare, uguale per tutte.

L'Arcivescovo di Firenze Antonio Martini, che pure non avrebbe dovuto dispiacersi di vedersi trasferire tutti i beni delle Compagnie della sua diocesi, si rese conto che i parroci non sarebbero mai riusciti a garantire un servizio liturgico e sacramentale pari a quello assicurato dalle compagnie e soprat-

³ Pietro Leopoldo fu ispirato dal vescovo eretico di Pistoia, Scipione de' Ricci, il quale di propria iniziativa due anni prima aveva adottato lo stesso provvedimento nella propria diocesi. Dopo la partenza di Pietro Leopoldo per assumere la corona imperiale a Vienna, il Ricci fu cacciato dalla sua diocesi a furor di popolo.

tutto di supplire alla loro preziosa e solida rete di protezione sociale. Tentò quindi di dissuadere il sovrano dall'adozzare il provvedimento ma riuscì soltanto a salvare nove Compagnie, tra cui la Misericordia di Firenze.

Dunque anche la trisecolare Compagnia della SS.Trinità fu liquidata in pochi giorni. Il parroco di Settignano, Filippo Bandinelli, procedette come ordinato dal granduca a costituire la **COMPAGNIA DI CARITÀ DI S.MARIA A SETTIGNANO nel 1785**. I Toscani non digerirono l'oltraggio fatto dal Granduca alla loro storia ed alla loro sensibilità religiosa e tra le rivendicazioni fatte in occasione dei tumulti del 1790 contro il complesso delle riforme leopoldine ci fu anche quella di poter ricostituire le compagnie soppresse. Tra l'altro, dato che la partecipazione dei sudditi alle nuove Compagnie di Carità non era obbligatoria, la vita di queste ultime fu difficoltosa e le Comunità spesso rimasero prive di qualsiasi tipo di rete sociale. Nel 1790 Pietro Leopoldo divenne imperatore d'Austria e il trono toscano passò al figlio Ferdinando III. Ferdinando capì la necessità di attenuare l'impopolarità delle riforme paterne, soprattutto in campo religioso, e nel 1792 abrogò il decreto paterno del 1785. Senza, peraltro, restituire i beni confiscati.

A Settignano questa decisione portò subito a far emergere il desiderio di tornare allo *status quo ante*: il parroco di Settignano Filippo Bandinelli, il Governatore della Compagnia di Carità Zanobi Marucelli ed altri uomini di Settignano *"bramando di ripristinare l'antica Compagnia sotto il titolo della SS.Trinità e del SS.Sagramento, com'era avanti a quella di Carità"*, dopo aver ricevuto i necessari nulla osta, il 14 marzo del **1793** dettero vita alla **COMPAGNIA DELLA SS.TRINITA' E DEL SS. SACRAMENTO**, unione delle due tradizioni della Compagnia della SS.Trinità e di quella del SS.Sacramento. Il primo Governatore fu Zanobi Marucelli, che era il Governatore della disciolta Compagnia di Carità.

La fisionomia delineata nei nuovi Capitoli fu praticamente la stessa della Compagnia della SS.Trinità prima della soppressione. Alle feste celebrate in precedenza si aggiunse la festa del Corpus Domini. Santa Lucia e la S.Croce rimasero co-patroni della Confraternita. Gli Ufficiali erano gli stessi, con gli stessi compiti e le stesse modalità di scelta. Tutto fu riportato a ciò che le due distinte Compagnie facevano prima del 1785, ma con una più stretta integrazione con le attività e con la vita religiosa della Parrocchia di S.Maria a Settignano e con un rilievo particolare al ruolo del Parroco come Correttore della Confraternita. Fu ripristinata anche la veste turchina. Quelle che invece non tornarono come prima furono le finanze: la Compagnia ricominciò tutto da capo, senza un soldo e ospite in quella che era stata casa sua. Nel 1813 la Confraternita aveva una pesante situazione debitoria, che obbligò il Seggio a ridurre drasticamente le spese ed a tagliare numerose

celebrazioni. Il 1839 è invece il primo anno in cui viene registrato un piccolo avanzo. Per finanziare la Compagnia, oltre alle tasse di entrata e alle tasse annuali, una volta l'anno veniva organizzata la *cerca*, cioè una raccolta di offerte in olio svolta andando di podere in podere. I confratelli poi mettevano a disposizione il proprio lavoro quando erano necessarie riparazioni o restauri.⁴ Il primo atto della nuova Compagnia fu la stipula con il priore di Settignano di un accordo per regolare i rapporti tra la Compagnia stessa e la Parrocchia di S. Maria a Settignano. Il Parroco mette a disposizione della Compagnia la Chiesa della SS. Trinità ed alcuni locali annessi, le fornisce gli arredi sacri che servono, le mette a disposizione il "Servo" della Parrocchia (oggi si direbbe il sagrestano); consente l'uso delle campane per le celebrazioni; si accolla il servizio di cance e manutenzione dell'orologio del campanile, che era stato compito della preesistente Compagnia della Trinità. A fronte di ciò, la Compagnia versa al Parroco ogni anno la somma di lire 14.

Nella Cappella della Misericordia ancora oggi possono essere ammirate le due "mazze" bifronti che venivano portate dai confratelli nelle processioni e su cui sono riportati i segni distintivi delle due Compagnie fusesti nel 1793. Su un lato di ciascuna "mazza" è riportato il monogramma "S T" che identifica la Compagnia della SS. Trinità, sull'altro è riportata un'immagine dell'Eucarestia, che identifica la Compagnia del SS. Sacramento. L'uso di portare in processione le "mazze" è continuato fino a pochi decenni fa e chi scrive ricorda di averne portata una negli anni 80 del secolo scorso.

Fu continuata anche la venerazione verso la reliquia della S. Croce, che venne esposta in occasioni di gravi difficoltà per la comunità settignanese, come in occasione delle siccità del 1807, del 1832 e del 1839 e delle gelate del 1816⁵. Dopo un'incursione di ladri nella Chiesa della Compagnia, nel 1852 la reliquia ivi conservata fino a quel momento fu consegnata alla Parrocchia.

La vita della Compagnia proseguì senza scosse per sessanta anni, attraversando indenne un periodo di ripetuti e significativi cambiamenti politici: prima sotto il Granduca, poi sotto il Regno di Etruria, poi ancora durante l'annes-

⁴ Nel "Libro dei ricordi" della Compagnia, nel giugno 1821 compare questa annotazione: "Ricordo essendo stato risarcito (riparato) le feste Confraternite dai nostri confratelli, che con le loro falliche chi con elemosine in giorni festivi il detto risarcimento consista in riempere spendi, imbiancanti e fare i cartelli di coro. Silenzio e ubbidienza e le cantoniere per l'ampolla e gli scellini di fuoi e altro che bisognava al suddetto risarcimento".

⁵ Il 1816 fu chiamato "anno senza estate" perché a causa della catastrofica eruzione del vulcano Tambora si ebbe un improvviso drastico abbassamento delle temperature in tutto il mondo con conseguente distruzione dei raccolti. Gli stessi locali della Confraternita furono devastati da un uragano che si abbatté su Settignano in pieno agosto.

sione alla Francia Napoleonica come "Département de l'Arne" e di nuovo sotto il Granduca, restaurato sul trono, passando per i moti del 1848.

Oltre alle consuete celebrazioni, si coltivavano buoni rapporti con altre compagnie della zona (S. Michele a Rovezzano, S. Maria a Ontignano, San Gervasio, San Donnino a Villamagna), con cui venivano anche scambiate delle visite; e si facevano processioni di ringraziamento alla Madonna del Vannella quando i raccolti erano abbondanti.

Nel 1855 la Toscana fu colpita, insieme al nord Italia ed a gran parte dell'Europa, da un'epidemia di colera (nei documenti dell'epoca fu usato il nome di "Morbo Asiatico"). L'epidemia fece molte vittime e mise in crisi anche la comunità di Settignano e la sua Compagnia. La Misericordia di Firenze dette un grande aiuto, accollandosi l'onere del trasporto dei malati all'ospedale. Fu da questa tragica esperienza e dall'esempio dato dai confratelli dell'Arciconfraternita che, terminata l'emergenza, si decise di dare una fisionomia nuova alla Compagnia, conformandola negli scopi, nelle attività, nei segni esteriori e quindi anche nel nome alla Misericordia della città e affiliandosi ad essa. Ottenute le approvazioni dell'autorità religiosa e di quella granducale, nel 1856 la Compagnia della SS. Trinità e del SS. Sacramento cambiò il suo nome e assunse quello attuale di Confraternita della Misericordia di Settignano, adottando nel contempo un nuovo Statuto.

Dai documenti e dalle informazioni raccolte emerge dunque un indiscutibile continuum storico che partendo dal 1470 con la Compagnia della SS. Trinità e di S. Lucia arriva fino alla Misericordia di Settignano dei nostri giorni senza alcuna soluzione di continuità temporale (Fig. 2).

Ma la continuità non è solo di natura temporale. C'è anche una continuità di luogo: la Compagnia/Confraternita non si è mai spostata da Settignano, non si è mai separata dalla sua Comunità ed ha sempre avuto come sede operativa e come centro della sua vita religiosa sempre la stessa Chiesa della SS. Trinità.

C'è una continuità di persone: i fratelli e gli ufficiali appartenenti a una delle

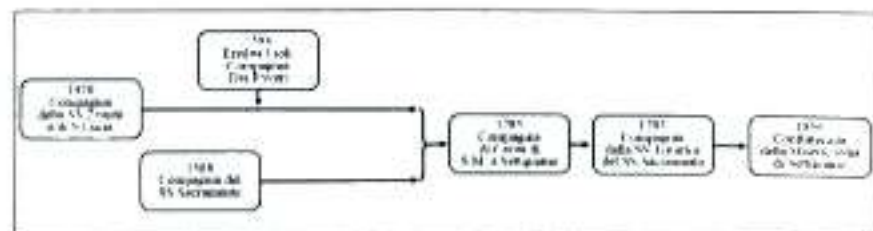


Fig. 2: Sequenza temporale delle diverse denominazioni assunte nel corso dei secoli dalla Compagnia.

forme assunte dalla Compagnia nel corso del tempo sono stati gli stessi fratelli e ufficiali che hanno dato vita alla successiva.

C'è una continuità nelle tradizioni: si pensi ad esempio al rito della lavanda dei piedi, alla celebrazione della festa dei defunti, alla partecipazione alle esequie, alla processione del Corpus Domini, presenti nella vita della Compagnia/Confraternita oggi come secoli fa.

Evidente è una continuità nel lessico: Provveditore, Camarlingo, Seggio, fratelli e sorelle, Corpo di Compagnia, sono parole utilizzate ancora oggi con lo stesso significato che avevano nel 15° secolo.

La continuità è palese anche nei simboli: la Cappella della Misericordia è piena di riferimenti alla SS.Trinità (l'affresco nella lunetta sopra l'altare raffigurante Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, l'iscrizione "Trinitatem in unitate veneremur" sulla sommità dell'arco) ed alla venerazione della*** Croce (l'affresco sopra il tabernacolo, il grande dipinto della "Esaltazione della Croce" sul soffitto della Cappella, l'iscrizione "Gloriemur in ipsa"). Ma forse il segno più evidente della continuità dell'antica Compagnia con l'attuale nostra Confraternita è visibile nello stemma stesso della Misericordia di Settignano; come sappiamo lo stemma base di tutte le Misericordie è costituito dalle lettere gotiche F e M ai lati di una croce: ma la nostra Confraternita è l'unica che nel proprio stemma ha voluto inserire, al di sopra di questi simboli, anche il simbolo della SS. Trinità, un triangolo (Fig. 3).

In conclusione, se si accetta il criterio adottato dalle più antiche Misericordie toscane per individuare il proprio anno di nascita, è certamente appropriato far risalire l'anno di fondazione della nostra Confraternita non al 1856 ma al 1470. Si ringrazia sentitamente il Prof. Piero Fiorelli per i suoi suggerimenti e per i documenti da lui messi a disposizione, senza i quali questa ricerca sarebbe stata incompleta.

Filippo Festini

(Provveditore emerito 1996-1999)



Fig. 3: Lo stemma attuale della Misericordia conserva orgogliosamente alla sua sommità il segno ben evidente della continuità storica con la Compagnia nata nel 1470: il simbolo della SS.Trinità.

Fonti consultate

- Capitoli antichi della Venerabile Compagnia della SS. Trinità di Settignano detta anche di Santa Lucia, 1470. Biblioteca del Senato della Repubblica - Statuti Ms. 715.
- Capitoli della Compagnia della SS. Trinità e del SS. Sacramento. Archivio di Stato di Firenze - Auditors dei Benefici Ecclesiastici poi Segreteria del Regio Diritto n. 5822.
- Capitoli della Compagnia della SS. Trinità e di Santa Lucia, 1775. Archivio di Stato di Firenze - Capitoli della Compagnia Religiose sopresse da Pietro Leopoldo n. 663.
- Capitoli della Compagnia dei Sette Dolori di Maria in S. Maria a Settignano. Archivio Arcivescovile di Firenze. Fondo Cancelleria Arcivescovile n. CRC 09.20
- Libro dei Partiti della Compagnia dei Poveri di Settignano 1644-1755. Archivio di Stato di Firenze - Compagnie Religiose sopresse n. 2083
- Libro dei Ricordi della Compagnia della SS. Trinità e di Santa Lucia, 1530-1723. Archivio di Stato di Firenze - Compagnie Religiose sopresse n. 2083
- Libro dei Ricordi della Compagnia della SS. Trinità e del SS. Sacramento 1760-1856. Archivio Parrocchiale di S.M. a Settignano
- Libro dei Ricordi della Compagnia della SS. Trinità e di Santa Lucia, 1727-1785. Archivio di Stato di Firenze - Compagnie Religiose sopresse n. 2083.
- Carteggio tra il Priore di S. Maria a Settignano Filippo Bardinelli e la Segreteria del Regio Diritto 1793. Archivio di Stato di Firenze - Auditors dei Benefici Ecclesiastici poi Segreteria del Regio Diritto n. 5822.
- Carteggio tra il Priore di S. Maria a Settignano Giuseppe Bartolini e il Ministero degli Affari Ecclesiastici 1858. Archivio di Stato di Firenze.
- Corrispondenza della Parrocchia di Settignano con la Compagnia del SS. Sacramento e con la Compagnia della SS. Croce 1646-1755. Archivio Parrocchiale di S.M. a Settignano.
- Motuproprio 21/3/1785 n.99. In: "Bandi e Ordini del Granducato di Toscana dal primo gennaio 1784 a tutto dicembre 1785"
- Statuto della Venerabile Confraternita della Misericordia di Settignano 1656. Archivio della Misericordia di Settignano
- R. Giorgetti "Storia della Cappella" Notiziario della Misericordia di Settignano 1983; 3: 12-14.
- R. Giorgetti "Devozione e tradizioni a Settignano" Notiziario della Misericordia di Settignano 1989; 3: 15-17
- R. Giorgetti "Le origini della Confraternita" Notiziario della Misericordia di Settignano 1991; 1: 3-4.
- P.D. Giovannoni "Marzo 1785: la soppressione delle confraternite laicali a Firenze" in: "Portale Storia di Firenze" 2018.
- L. Rossi "Storia della Misericordia. Parte I" Notiziario della Misericordia di Settignano 1978; 2: 14-16.
- G. Tarocchi "La Cappella: un luogo e un segno" Notiziario della Misericordia di Settignano 1983; 2: 3-7.

Notiziario della Misericordia di Settignano

Anno XLIX n. 8 - gennaio 2022

Trimestrale Trib. Firenze n. 2747 - 3/5/1979 fondato da Italo Grustini

Direttore responsabile: Enrico Pini

Spedizione in abbonamento Postale

L. 662/1996 art. 2 comma 20, lett. c - Filiale di Firenze

Impaginazione e stampa: Mediagraf

*Si informano tutti gli iscritti della Misericordia che, in applicazione delle norme sulla tutela della privacy (L. 675/1996), i dati personali di ciascun iscritto in possesso di questa Misericordia verranno mantenuti riservati e che il loro trattamento è esclusivamente al fine dell'invio del presente notiziario e di altre comunicazioni inerenti l'associazione. Ove ne fosse richiesto l'utilizzo da terzi gli interessati saranno preventivamente informati.
Il Provveditore*

Sede legale e operativa: piazza N. Tommaso 15 - Firenze
Segreteria, amministrazione, informazioni tel: 055.697230 fax 055.697239
Centralino operativo tel: 055.697989

www.misericordiasettignano.it

segreteria@misericordiasettignano.it

conto corrente postale n. 18697508

Impresa Funebre **Nistri**

Via Desiderio di Settignano 6r -

Settignano Firenze

tel. 055-697213-697208

SEARMI - FIORI - CREMAZIONI - NECROLOGIE

Unica impresa funebre convenzionata con la Misericordia di Settignano